

INTRODUZIONE

CHE COS'É L'ECONOMIA

Le origini dell'economia moderna si fanno risalire all'anno 1776 (anno di dichiarazione dell'indipendenza americana) con la pubblicazione dell'opera di Adam Smith *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nation* .

In tale opera si coglie il pensiero di un'economia di mercato che porta alla liberalizzazione dei mercati ed all'evolversi dell'industria fino a quel momento contratta dall'aristocrazia feudale.

L'economia è una scienza sociale che studia sia le relazioni che intercorrono tra gli individui, le imprese, le autorità pubbliche e le altre organizzazioni, sia le scelte, correlate all'utilizzazione delle risorse disponibili, che tali operatori compiono all'interno della società in cui vivono e operano .

Scelte e decisioni vengono assunte dagli operatori economici al fine di utilizzare le risorse disponibili quali terra, lavoro, macchinari, petrolio e altre risorse naturali.

- Cosa viene prodotto in un sistema economico ed in che quantità?
- In che modo viene realizzata la produzione?
- Per chi viene realizzata la produzione e chi prende le decisioni economiche?
- La mole del debito pubblico influenza lo standard di vita?
- Fa bene la BCE a cercare di mantenere bassa l'inflazione?
- Quali sono gli effetti dell'adozione della moneta unica europea?
- Qual' è il ruolo dell' Autorità garante del mercato e della concorrenza (Antitrust)?
- Qual' è il ruolo della Consob (Commissione Nazionale per le Società e la Borsa)?
- E' opportuno privatizzare i servizi di pubblica utilità?
- Perché l'uso del casco è obbligatorio per legge?

- Perché la benzina verde costa meno della super?
- Perché le sigarette sono tassate?
- Conviene, economicamente, ottenere una laurea?
- Perché la collettività dovrebbe pagare per l'istruzione?
- Quali sono le migliori scelte di investimento per una impresa?

Sono questi tutti interrogativi con cui l'economista si confronta per chiedersi a sua volta:

- Il sistema economico produttivo è efficiente?
- E' possibile produrre maggiore quantità di un bene senza abbassare la produzione degli altri beni?
- E' possibile migliorare le condizioni di vita di alcuni individui senza peggiorare quella degli altri?

Lo studio dell'economia fornisce gli strumenti per rispondere a queste domande e per capire quali ipotesi conducono alle risposte.

Alcune delle domande poste sopra riguardano variabili aggregate (debito pubblico, inflazione, sistema monetario), cioè relative all'intera economia (ad esempio italiana), altre riguardano il comportamento dei singoli individui o dei singoli beni (mercati) e le forme di mercato. Questa è la distinzione tra *macroeconomia* e *microeconomia*, che ci mette nelle condizioni di rispondere alle domande di cui sopra.

L'Economia, in sintesi, è lo studio di come le società decidono di utilizzare le risorse produttive scarse suscettibili di impieghi alternativi per produrre beni di vario genere e distribuibili tra i diversi individui¹:

o più semplicemente:

L'economia è una disciplina che ha per oggetto l'attività umana relativa all'impiego razionale delle risorse disponibili e studia le interrelazioni esistenti tra i fattori della produzione, la circolazione dei beni (scambio) e la ripartizione della ricchezza e dei

¹ Paul A Samuelson-William D. Nordhaus, *Economia* XV Edizione, Mcgraw-Hill Libri Italia Srl, 1996, p.14.

profitti (distribuzione).

In Economia, confrontando continuamente teorie ed evidenza empirica, ogni società, per una equa distribuzione del Reddito e del Consumo tra i diversi individui e le diverse classi sociali, deve poter rispondere a domande del tipo:

- ***COSA e QUANTO*** produrre dei numerosi beni e servizi;
- ***COME*** utilizzare le risorse per la produzione dei beni e servizi;
- ***PERCHE'*** produrre i beni e servizi;

E' importante qui sottolineare che le risposte sono diverse per le diverse forme di organizzazione economica cui una società può darsi: parliamo di **ECONOMIE PIANIFICATE**² dove lo Stato prende tutte le decisioni relative alla produzione e distribuzione e di **ECONOMIE DI MERCATO** dove il mercato risolve quasi tutti i problemi economici e dove solo gli individui e le imprese assumono decisioni sulla produzione e sul consumo.

Nessuna società contemporanea si configura con le forme estreme sopraevidenziate in quanto entrambe si integrano ed interagiscono interpretando al meglio sia le esperienze di economie di mercato evidenti nei paesi capitalistici, sia le esperienze di economie pianificate dei paesi sovietici e dei paesi ex-socialisti dell'Europa dell'est .

E' importante ancora sottolineare la scelta che la società deve effettuare per individuare gli Input (quali beni e servizi³ debbono essere utilizzati dalle imprese nei processi produttivi e quali tecnologie attivare) e gli Output (beni e servizi ottenuti dal processo produttivo che vengono consumati o che vengono impiegati nella successiva produzione) del sistema economico.

² Lo Stato possiede i mezzi della produzione - è titolare delle imprese che producono - è datore di lavoro della maggior parte dei Lavoratori attribuendo loro qualifiche, mansioni e salario – decide il riparto del prodotto totale tra i diversi beni e servizi.

³ i cosiddetti FATTORI DELLA PRODUZIONE:

TERRA – tutte risorse naturali e ambientali (terra in senso stretto per l'agricoltura e la costruzione di immobili, le risorse energetiche per l'estrazione dal sottosuolo, le risorse minerali....etc.)

CAPITALE – beni durevoli utilizzati per produrre i beni e servizi, macchine, strade, impianti, autoveicoli,... etc.

LAVORO – tempo impiegato dall'individuo nella produzione nelle fabbriche, nelle scuole, nei campi....etc.

Tutta l'economia potremmo sintetizzarla, senza commettere l'errore di confondere questioni di fatto (ECONOMIA POSITIVA⁴) con questioni di giustizia (ECONOMIA NORMATIVA⁵), nel modo seguente:

- **l'economia positiva** (scienza che descrive come il sistema economico è e funziona) è proprio quella scienza che, attraverso modelli finalizzati, prevede in che modo muterà o quali risulteranno gli effetti delle diverse politiche attuate;
- **l'economia normativa** (scienza che descrive tutto ciò che dovrebbe essere) fa riferimento alle valutazioni delle diverse politiche economiche attraverso l'analisi di costi e benefici.

La convinzione generale è quella che ogni processo decisionale privato, nell'area dei paesi industrializzati, deve essere sostenuto non solo dal privato, ma -perché risulti più efficiente- anche dall'intervento pubblico.

Stato e mercato rappresentano un connubio percettibile anche nella New Economy: non sono forse il rapporto **debito/PIL** e il rapporto **deficit/PIL** espressioni economiche che esprimono proprio la relazione **STATO/MERCATO** , **Pubblico / Privato** , **intervento dello Stato / intervento del privato** ? Decisamente sì.

Lo *Stato* è un operatore pubblico con finalità di carattere collettivo, decide sulla politica fiscale (tasse e spesa pubblica), sulla politica monetaria (tasso di inflazione, tasso di interesse), sulla politica del cambio, sulle politiche dei redditi, sulle politiche industriali etc.

È su tali propositi che, oggi come ieri, vengono affrontati i temi economici e vengono proposti argomenti utili a spianare le conoscenze di base per dare concrete risposte a quegli interrogativi prima formulati.

Tradizionalmente l'altra istituzione (oltre allo Stato) con finalità produttive e allocative è il *Mercato*.

⁴ Descrive i fatti (il cosa, il come, il perché) in un sistema economico ed il suo comportamento

⁵ Descrive l'aspetto etico e le valutazioni (del cosa, del come, del perché) di un sistema economico

I *Mercati* sono istituzioni che esistono al fine di facilitare gli scambi ovvero sono il luogo in cui i venditori e gli acquirenti scambiano beni e servizi per attuare la cosiddetta *economia di mercato* caratterizzata da un particolare meccanismo dei prezzi denominato *sistema dei prezzi*, che permette di coordinare le decisioni (decentralizzate) degli operatori economici.

Le diverse teorie sul funzionamento del sistema economico conducono a conclusioni diverse circa l'opportunità dell'intervento dello Stato nell'economia. In particolare alcune teorie sottolineano la “ottimalità” del Mercato e quindi la inutilità (al limite il danno) dell'intervento pubblico; altre teorie, sottolineano i "fallimenti" e le “instabilità” del Mercato e quindi la necessità dell' intervento pubblico per correggere questi fallimenti.

Le teorie vengono presentate attraverso modelli, ove per *modello* intendiamo la descrizione semplificata della realtà.

Un modello è costituito da

- (i) una definizione delle variabili di interesse;
- (ii) un insieme di equazioni che descrivono il comportamento di queste variabili;
- (iii) risultati da sottoporre a verifica empirica.

Nella costruzione di un modello è necessario fare delle ipotesi semplificatrici in modo da adottare il modello più semplice che permette di evidenziare gli aspetti essenziali della situazione analizzata.

In particolare alcune variabili (*esogene*) vengono considerate come date ovvero determinate al di fuori del modello, altre, le variabili *endogene*, vengono spiegate dal modello.

Nella costruzione del modello occorre fare delle *ipotesi* (a volte implicite) nella consapevolezza che esse non sono né buone né cattive, ma sono opportune o non a seconda del fenomeno che si vuole analizzare.

Il mercato (situazione in cui si verificano scambi) e gli operatori presenti sul mercato (famiglie, imprese, soggetti esteri) formano un binomio indissolubile ed economicamente in correlazione ed interazione continua.

Tale binomio, sotto il controllo dello Stato impegnato

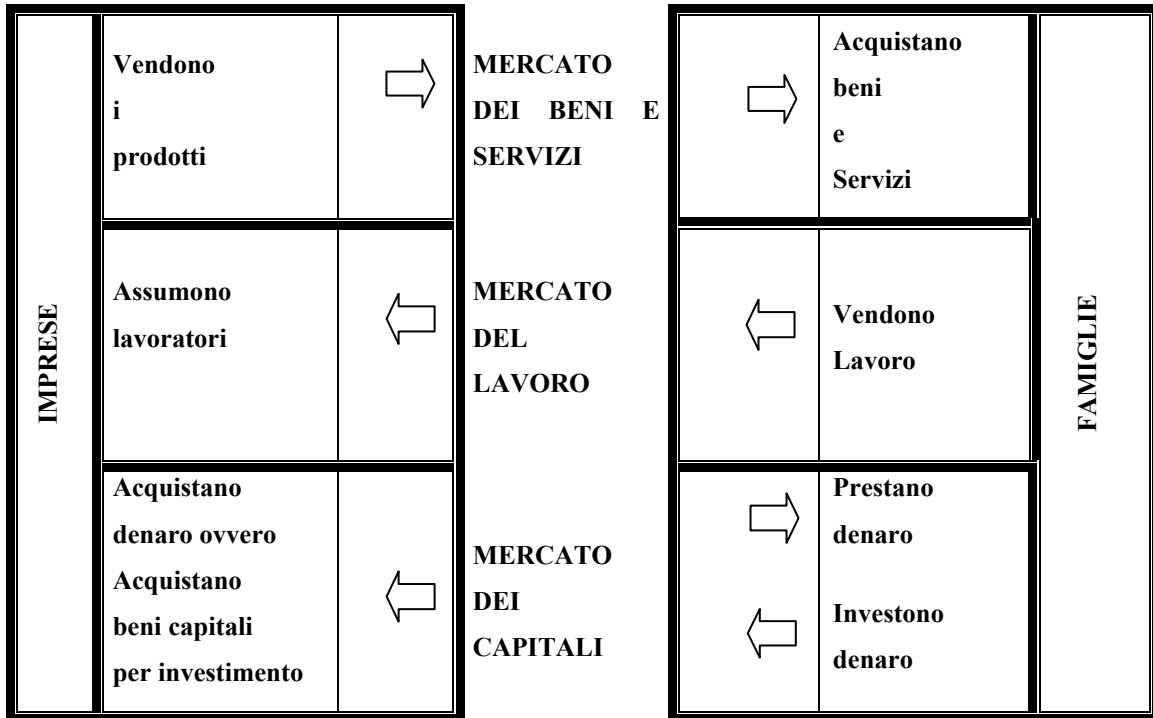
- ad emanare norme che non discriminano per sesso, razza, religione, territorio e quant'altro ipotizzabile;
- a salvaguardare il consumatore perché non venga tratto in inganno;
- a tutelare i lavoratori;
- a salvaguardare l'ambiente;
- a sostenere le imprese in difficoltà temporanee;
- ad incentivare, con contributi, settori economici in crisi;
- a sostenere, con sussidi, coloro che sono temporaneamente disoccupati;
- a garantire, con erogazioni di pensioni, coloro che non sono in grado più di lavorare,

deve offrire le più ampie bilancianti condizioni tra i problemi di equità sociale ed i problemi di efficienza, ed oggi più che mai, occupa un posto centrale nella moderna economia dove il circuito si chiude proprio nel luogo ove gli scambi avvengono tra le famiglie (che acquistano beni e servizi) e le imprese (che acquistano – **input**- i diversi materiali utili alla produzione per poi venderli –**output**-) e viceversa.

In sintesi, gli economisti si concentrano su tre ampie categorie di mercato (mercato dei prodotti – mercato del lavoro- mercato dei capitali) ove famiglie e imprese interagiscono continuamente.

IL SISTEMA ECONOMICO

Il sistema economico in azione, con ruoli e compiti differenziati ed interagenti, è raffigurabile nel grafico appresso riportato. In esso vengono individuati i tre principali mercati (dei beni e servizi, del lavoro, dei capitali) dentro i quali imprese e famiglie si avvicinano in interazioni di acquisti e vendite che generano movimenti economici e finanziari.



Lo studio particolareggiato dei mercati dei beni e servizi, del lavoro e dei capitali viene analizzato da una branca dell'economia, detta **microeconomia**, che si occupa del comportamento di singole unità quali i mercati, le famiglie, le imprese; parliamo in particolare di come si può determinare il prezzo dei fattori della produzione (Terra

Capitale e Lavoro) nei meccanismi di mercato identificando in essi inefficienze ed efficienze⁶.

La microeconomia tratta i problemi delle singole entità operative, sia per le decisioni che assumono, sia per le scelte che operano e la sua metodologia corrisponde alla osservazione del fenomeno dal basso verso l'alto (top-down).

La MICROECONOMIA, quindi, si occupa del comportamento di entità individuali, come i mercati, le imprese e le famiglie; studia i prezzi (P), le quantità (Q), i singoli Mercati (Oligopolio, Concorrenza perfetta, Concorrenza Imperfetta, ecc).

Esempi di Microeconomia:

- **Un produttore che fissa il prezzo dell'elettricità;**
- **Un cartello di produttori che fissa il prezzo del petrolio;**
- **Una indagine per stabilire se frequentare l'Università è un modo ottimo di impiegare il tempo libero;**
- **Perché un paese importa macchine ed esporta beni di abbigliamento.**

Molto più tardi, nell'anno 1936, quando l'Inghilterra viveva la Grande Depressione iniziata sin dal 1929, John Maynard Keynes con la pubblicazione dell'opera *General Theory of Employment, Interest and Money*⁷, offre il proprio contributo per la nascita di un'altra branca dell'economia, la **MACROECONOMIA**, che si occupa dell'andamento del sistema economico produttivo ed in particolare dello studio del funzionamento dei mercati dei beni e servizi, del lavoro e dei capitali analizzati complessivamente.

⁶ La *mano invisibile* che produce un bene comune al di là delle azioni dei singoli individui che mirano ad un proprio interesse.

⁷ Dove l'autore sostiene due fondamentali tesi:

- a) una elevata disoccupazione unitamente a capacità sottoutilizzate persistono nelle economie di mercato;
- b) un uso adeguato delle politiche monetarie e fiscali pubbliche influisce sulla produzione riducendo la disoccupazione e rendendo più brevi le contrazioni economiche

La MACROECONOMIA osserva il sistema economico da un'angolazione più ampia ed esamina il livello globale della Produzione (Y), dell'Occupazione (N) e dei Prezzi (P) di una Nazione.

La macroeconomia studia in particolare l'andamento delle grandezze aggregate (tasso di disoccupazione, inflazione, crescita economica, bilancia dei pagamenti) che stanno ad indicare cosa avviene nel complesso o nella media e non nell'individuale.

La metodologia della macroeconomia corrisponde alla osservazione del fenomeno dall'alto verso il basso (up-down).

Esempi di Macroeconomia:

- Perché un aumento del prezzo del petrolio genera inflazione e disoccupazione?
- Valutazione del tasso di disoccupazione.
- Perché il tasso di inflazione cresce nei periodi di recessione?
- Perché una Nazione accumula nella bilancia dei commerciale delle partite visibili un forte deficit commerciale?
- Perché discriminare il prezzo tra diverse categorie di consumatori?
- Tasso elevato di crescita del PIL e bassa disoccupazione alla prima crisi petrolifera del 1970.

In tale logica e con le conoscenze espresse, sosteniamo che l'economista è quello studioso che esprime pareri su questioni di carattere politico del tipo:

- Come il governo dovrebbe ridurre il Deficit?
- L'inflazione dovrebbe essere abbassata? In che modo ?
- La disoccupazione potrebbe essere ridotta? E se sì con quali misure?
- Cosa fare di fronte ad un aumento dei prezzi di tutti i prodotti nell'arco di un determinato periodo?

Spesso, tra gli stessi economisti, si rilevano disaccordi e profonde divergenze dovute essenzialmente

- a) alla diversa visione che lo studioso ha del mondo e del sistema economico che gli appartiene;
- b) alle diverse valutazioni sulle specifiche differenti azioni da mettere in essere quali correttivi agli effetti analizzati.

Le soluzioni e le ragioni sono dovunque. Siamo informati che ogni misura di politica economica ha tanti risvolti e conseguenze positive e negative. Da qui le diversità tra gli economisti e da qui la diversa tendenza ad avvantaggiare o svantaggiare intere categorie di soggetti economici. Si vuole sostenere in questa sede, e per mera scelta didattica, che una determinata misura di politica economica non è migliore di un'altra o non è insostituibile ad altra o non è indispensabile. Anche i sentimenti fanno esprimere concetti di misura o valutazioni che in altri contesti risulterebbero decisamente opposti. Vogliamo, ancora, ribadire che ogni valutazione appartiene al soggetto che la esprime; altro è quello che si prova scientificamente.

Allora appare fin troppo chiara ogni affermazione del tipo :

- a) Una riduzione dell'aliquota di tassazione può ridurre la disoccupazione! In antitesi,....però fa aumentare l'inflazione;
- b) Una agevolazione fiscale sui profitti realizzati a seguito di vendite di azioni può incoraggiare i risparmi ! In antitesi,....però arreca vantaggio a chi è ricco;
- c) L'economista preoccupato della forte disoccupazione è sicuramente favorevole ad un abbattimento delle imposte! In antitesi....l'economista preoccupato della galoppante inflazione non è favorevole ad un abbattimento delle imposte.

E così ad andare avanti.

Il nostro modesto intervento, ispirato alla chiarezza, è sempre quello che raccorda il sostenitore del mezzo pieno ed il sostenitore del mezzo vuoto, attraverso la presentazione del tema in forma inequivocabile.

E' utile rappresentare le fasi in modo rigorosamente scientifico ed analiticamente misurabile.

Le deduzioni, anche opposte, se aperte al confronto aiutano alla crescita culturale: compito istituzionale del docente (e di chi scrive)!!!!

LE FORZE OPERANTI IN MACROECONOMIA

In un sistema economico sono presenti alcune variabili, che influenzano l'equilibrio che su un mercato si viene a determinare allorché Domanda ed Offerta hanno lo stesso valore (ovvero si intersecano in un punto dove ascissa ed ordinata assumono lo stesso valore) e tra esse si riscontrano strumenti di politica economica.

STRUMENTI DI POLITICA ECONOMICA

I governi dispongono di strumenti che vengono utilizzati per influenzare l'attività macroeconomica agendo direttamente sugli obiettivi (Livello di Produzione – Occupazione e Disoccupazione – Prezzi – Commercio Estero) che rappresentano le variabili indotte; essi sono rappresentati da:

- 1. politica di bilancio;**
- 2. politica monetaria;**
- 3. politica dei redditi.**

POLITICA DI BILANCIO

La politica di bilancio indica come il Governo incide sull'equilibrio macroeconomico agendo o sulle modalità di impiego delle Imposte (T) o sulla Spesa Pubblica (G), quale

consumatore nel sistema o quale erogatore di Trasferimenti che vanno ad aumentare i redditi di gruppi mirati⁸.

La Spesa Pubblica opera indicando quale parte di spesa il Governo effettua per l'aumento del Prodotto Interno Lordo (PIL) e come la Tassazione (T), nel suo inasprimento, riduce il reddito e quindi il consumo e quindi il PIL effettivo.

Va sottolineato, ancora, che le imposte agiscono anche sui prezzi dei beni e sui fattori della produzione e, quindi, sugli incentivi. E' facilmente comprensibile quanto una imposizione fiscale più forte che va a colpire i profitti scoraggia le imprese all'investimento in beni capitali.

POLITICA MONETARIA

La politica monetaria, condotta dalla Banca Centrale, si riscontra allorché si regola il controllo sulla Moneta, sul Credito e sul sistema bancario della Nazione.

La Banca Centrale, modificando la massa monetaria in circolazione, agisce su variabili quali il tasso di interesse nominale (i), i corsi ($V = R / i$) dei titoli azionari, i prezzi delle abitazioni, i tassi di cambio (ϵ) che influenzano tutti i rapporti esistenti tra moneta, livello di produzione, investimenti e inflazione.

In sede più avanzata entreremo nel merito del mercato delle attività per individuare il modo in cui una Banca Centrale controlla l'attività economica.

POLITICA DEI REDDITI

La politica dei redditi consiste nel tentativo del Governo di regolare l'inflazione attraverso misure di controllo dei salari e dei prezzi.

⁸ Anziani – Disoccupati – ecc.

Per rallentare l'inflazione⁹ (π) si attuano politiche fiscali e monetarie restrittive onde ridurre la Produzione (Y) ed aumentare la Disoccupazione (U). Tale risultato, costoso in termini sociali, ha spinto i Governi a ricorrere a tali sistemi solo in periodi di emergenze.

⁹ rappresentata dal **tasso di crescita dei prezzi**. Posto P_t il prezzo di periodo corrente, P_{t-1} il prezzo del periodo precedente, il tasso di crescita del prezzo ovvero il tasso di inflazione è dato dalla relazione $(P_t - P_{t-1})/P_{t-1}$ dove il numeratore rappresenta la variazione Δp tra prezzo corrente e prezzo precedente. Se il valore del tasso è negativo parleremo di DEFLAZIONE. Si definisce IPERINFLAZIONE (in Germania degli anni 20, in Brasile degli anni 80, in Russia negli anni 90) un crescita smisurata del tasso di inflazione).

Esempio:

Prezzo attuale=110; Prezzo Precedente=100 $\pi = (110 - 100) / 100 = 0.10 = 10\%$ che leggeremo nel modo **IL TASSO DI CRESCITA DEI PREZZI (IL TASSO DI INFLAZIONE) E' DEL 10%**

Figura 1 - VARIABILI DI POLITICA ECONOMICA

STRUMENTI DI POLITICA ECONOMICA

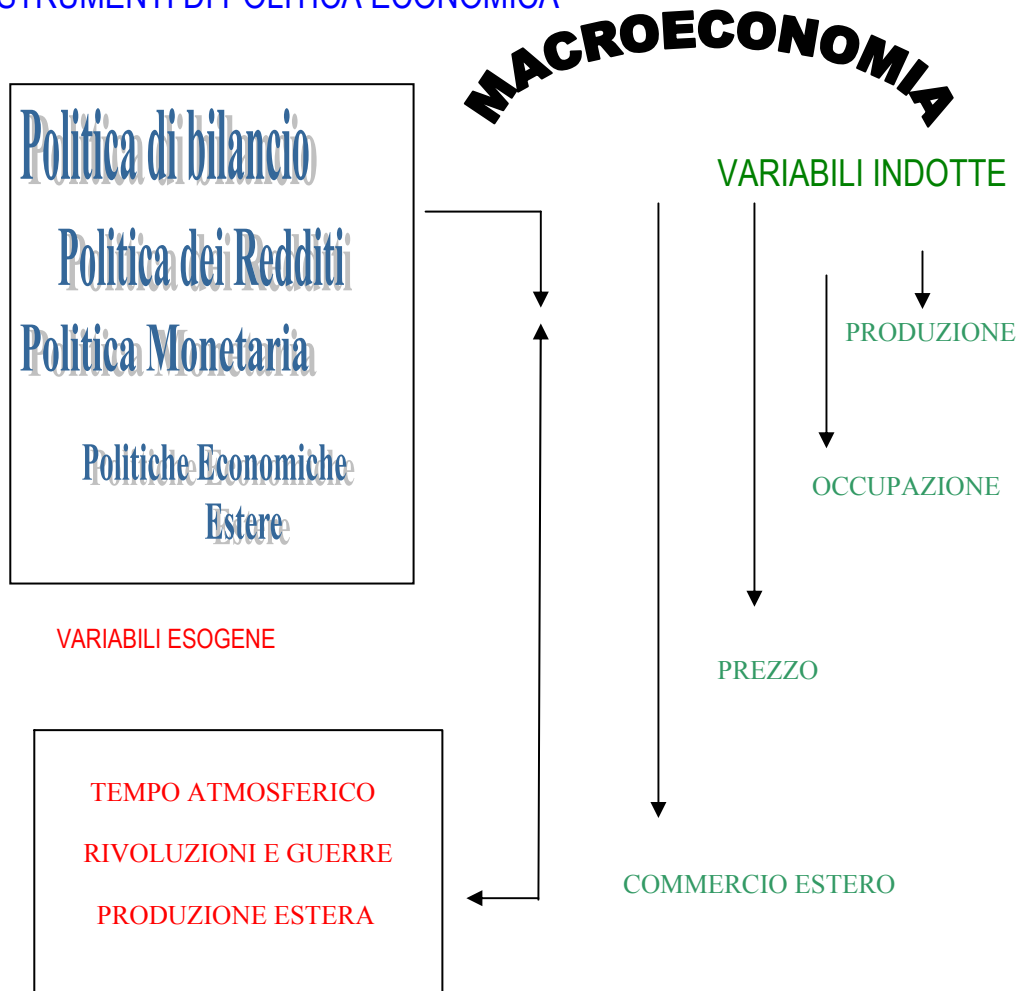


Figura 2 - FATTORI CHE INFLUISCONO SULL'ATTIVITA' ECONOMICA

